

CONSERVAZIONE DELLA FERTILITA' NEI PAZIENTI ONCOLOGICI IN ETA' RIPRODUTTIVA

(Fonte: SGGG - Avis d'expert No 59)

METODI DI CONSERVAZIONE DELLA FERTILITA' MASCHILE

Raccolta e crioconservazione dello sperma

È il metodo più accessibile, economico e sicuro per conservare la fertilità nei pazienti oncologici dopo la pubertà. La conservazione dello sperma avviene mediante congelamento rapido ed è utilizzata da diversi decenni con ottimi risultati e senza effetti sulla progenie, per questa ragione tale tecnica deve essere proposta a tutti i pazienti prima di iniziare la terapia anti-cancro, preferibilmente nel più breve lasso di tempo dopo la diagnosi. In caso di sperma senza spermatozoi la raccolta può avvenire mediante biopsia direttamente sui testicoli.

Dopo aver raccolto e crioconservato gli spermatozoi è necessario ricorrere alla procreazione assistita affinché possano esser utilizzati per il concepimento di una gravidanza:

- A. inseminazione intrauterina
- B. fecondazione in vitro
- C. FIV con ICSI (introduzione dello spermatozoo direttamente all'interno dell'ovocita), quest'ultima garantisce buone probabilità di riuscita anche con un numero molto limitato di spermatozoi.

La tempestività della raccolta dello sperma è essenziale in quanto gli effetti sulla spermatogenesi si manifestano già pochi giorni dopo l'inizio della chemioterapia, portando progressivamente e rapidamente verso l'azoospermia (sperma senza spermatozoi). Di conseguenza una raccolta di spermatozoi dopo l'inizio della terapia non è idonea al fine della conservazione della fertilità.

La ripresa della produzione di spermatozoi è variabile, ciò dipende essenzialmente dalla tipologia di terapia oncologica eseguita.

È importante che il paziente sia informato che possono occorrervi anni: in genere il danno al DNA persiste negli spermatozoi fino a due anni dopo il termine della terapia. L'effetto sembra comunque essere transitorio e senza ripercussioni permanenti a livello delle cellule staminali da cui si originano gli spermatozoi.

Infine non esiste attualmente un'opinione condivisa sulla durata della contraccezione a conclusione della chemioterapia al fine di evitare gravidanze (eventualità che non si può escludere al 100%) In genere viene raccomandata una contraccezione per i sei mesi che seguono la fine della terapia anti-cancro.